

Dossier aperti, incertezza e tensioni Città della Salute senza una rotta

L'approvazione del bilancio 2024 è un'incognita. I sindacati: «Lo stallo pesa sul personale»

ALESSANDRO MONDO

«Chiedo a La Valle aggiornamenti, anzi a Borghese, anzi no, a Schael...». Lo sfogo di un dipendente della Regione riassume il clima che si vive in questi giorni, e fino a marzo, alla Città della Salute di Torino, tra le maggiori aziende ospedaliere-universitarie in Italia.

Giovanni La Valle, ex-direttore generale, è trasmigrato all'Asl Torino 3. Beatrice Borghese, direttore amministrativo, ha rassegnato le dimissioni, irrevocabili, da fine gennaio per tornare in Agenas. Thomas Schael, voluto dalla Regione come commissario, non essendosi registrata sul suo nome l'intesa con l'Università, si insedierà a marzo. Nel pre-

sente, sulla tolda di comando resta il direttore sanitario, Emanuele Ciotti, che da buon soldato mantiene la posizione e da febbraio sarà direttore generale pro tempore in attesa di passare le consegne a Schael.

Un vuoto dirigenziale che nei quattro ospedali dell'azienda comincia a farsi sentire. Dossier aperti che attendono risposte - dal nuovo

Parco della Salute alla ristrutturazione del pronto soccorso delle Molinette, dubbi, incertezze e timori. Veleni, anche, come la pronta diffusione dell'articolo uscito su «Abruzzo web» in cui Schael, direttore uscente dell'Asl di Chieti, viene accusato di avere peggiorato i conti invece di aggiustarli, «con tanti auguri alla sanità

piemontese». Non ultimo,

anzi, le prime frizioni che si registrano tra Abruzzo e Piemonte, tra Chieti e Torino.

Perché dei dossier di cui sopra, uno dei più importanti non è la chiusura del bilancio preventivo 2025, già approvato (- 60 milioni) il risultato di esercizio previsto, ma il bilancio consuntivo 2024, da approvare a fine aprile (quello del 2023 aveva chiuso a - 23

milioni più 139 di ripiano perdite). Un bilancio probabilmente pieno di contraddizioni, come quelli degli ultimi decenni, che qualcuno dovrà prendersi la briga di firmare. Non Borghese, che molto prima veleggerà a Roma. Allora chi? Dall'assessorato hanno la risposta pronta: «Schael, naturalmente». Nè più nè meno, si precisa, «di quanto faranno gli altri manager subentrati in tutte le Asl e gli ospedali del Piemonte». Naturalmente fino a un certo punto, dato che i bilanci della Città della Salute rappresentano una storia a sé: per le dimensioni e la complessità dell'azienda, ma anche per i marosi contabili e giudiziari in cui beccheggia. Non a caso, Schael ha già fatto sapere che non vuole saperne di metterci la firma.

Situazione nel complesso sempre più incerta, anche per i sindacati. La Cgil aziendale ha messo le mani avanti: «I lavoratori non si toccano». «La Regione deve dare certezze al personale sotto il profilo della programmazione», rilancia Francesco

Coppolella, Nursind. Claudio Delli Carri, Nursing Up: «La gestione della transizione ai vertici dimostra l'assenza di una pianificazione adeguata e crea confusione e incertezza tra i lavoratori, già sotto pressione». «I bilanci, quando si parla di salute, sono fatti anche dai turni di guardia dai sacrifici dei lavoratori, che possono così garantire l'eccellenza tanto ambita e poi sbandierata dai vertici», chiosa Chiara Rivetti, Anao Asso-med. Oggi come oggi, si naviga a vista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pronto soccorso delle Molinette



Il progetto del Parco della Salute

